


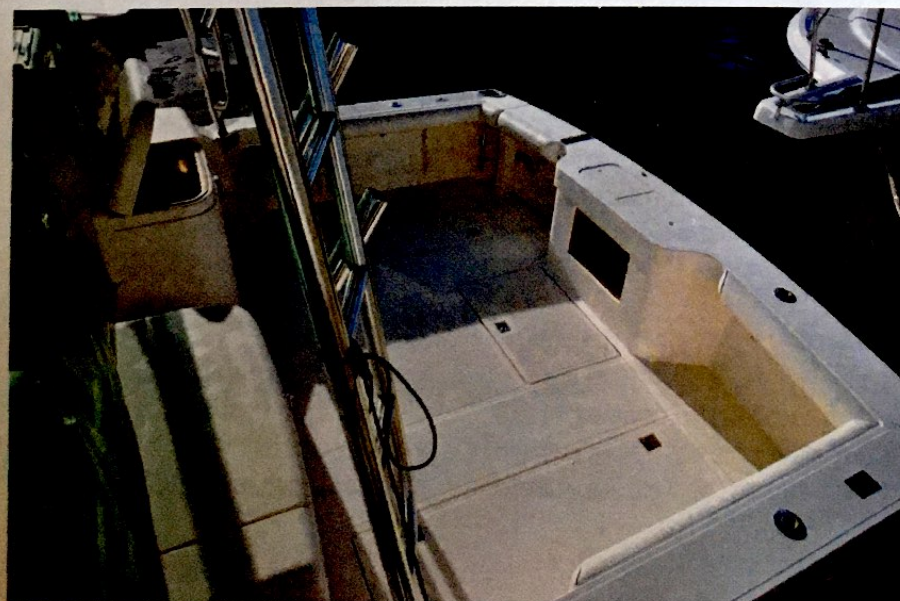


# QUESTIONE DI

**N**on basta il pozzetto sgombrato, e nemmeno un armamento di bordo completo per fare di una barca un fisherman efficiente ed efficace, vediamo perché. Avete presente un bolido con pneumatici da utilitaria? Chiosando un vecchio spot di una nota marca di coperture per auto, la potenza è nulla senza il controllo. Si può trasporre il concetto ed adeguarlo

Si fa presto a dire fisherman, ma poi nella pratica sono molte le componenti, spesso per altro trascurate, che rendono funzionale l'uso in pesca della barca. Una di queste è sicuramente la qualità del piano di calpestio del pozzetto, o meglio quella del suo rivestimento chiamato ad offrire una presa ottimale per i nostri piedi, ma anche a subire gli insulti del tempo...e dei pescatori!

 Testo di **Benetto Rutigliano** - Foto di **B. Rutigliano** e **S. Navarrini**



al pescasportivo dalla barca, considerando che molto spesso ci si lascia incantare da sveltanti outriggers e tuna towers luccicanti, senza renderci conto che i piedi fan fatica a restare fermi al suolo, una volta a bordo e dopo che qualche spruzzo d'acqua bagni il calpestio. Come fare, quindi? Di certo una prima analisi dello stato dell'antisdrucchiolo (qualora si tratti di una barca usata) giova ad intuirne il grip in situazioni di pesca con mare formato e con i fattori con i quali il più delle volte, durante le battute in altura, siamo chiamati a confrontarci al cospetto del Dio Mare.





Peraltro, è previsto il ripristino del trattamento antisdrucciolo dopo un congruo periodo di utilizzo della barca, generalmente ogni quindici o venti anni per barche di buona fattura. Questo, ovviamente, se parliamo di pagliolo in vetroresina. Nel caso si tratti di pagliolo rivestito in teak o materiali sintetici riportati, si ricorrerà al controllo degli spessori residui dopo anni di manutenzione ed usura degli elementi.

## Chi frena di più

O meglio, non tutti "aggrappano" alla stessa stregua. Il diamantato ricavato in stampata è certamente generalmente più durevole di quello di tipo "grit non-skid", ottenuto spruzzando una specifica miscela a base di gelcoat sulla superficie interessata. Non a caso questa tipologia di antisdrucciolo viene impiegata per le zone soggette a calpestio "occasionale", come ad esempio le falchette e la tuga. Per il pagliolo di pozzetto e passavanti viene impiegato per la maggiore il diamantato in stampata, che è anche più semplice e meno delicato da pulire rispetto al secondo. Oltre ai due trattamenti

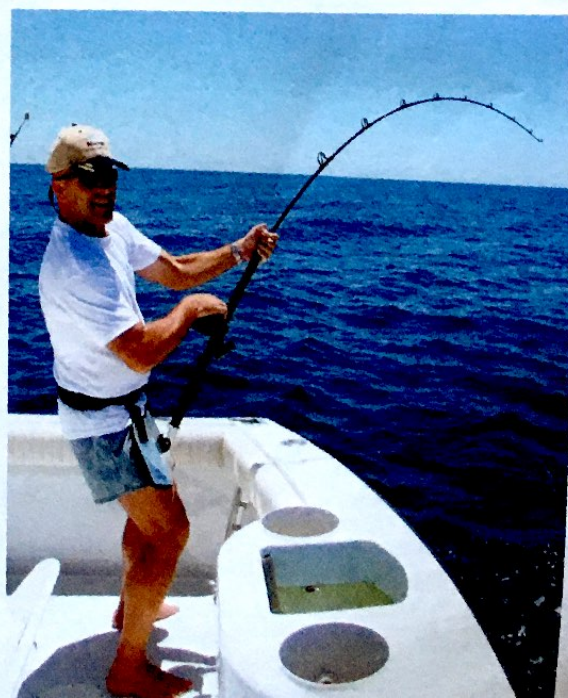
generalmente utilizzati sui calpestii in vetroresina, vi è il tradizionale teak naturale con commento, che da un lato offre una calpestabilità più confortevole a piedi nudi rispetto ai primi due, sia da asciutto che da bagnato, ma dall'altro è soggetto ad usura ed a rilasciare, nel tempo, schegge che possono creare fastidio alla pianta dei piedi. Occhio, quindi, ad idratare costantemente il teak, soprattutto durante i mesi più caldi, ed a prestare la dovuta manutenzione stagionale, pena ferite insidiosissime per quanto minuscole a mani e piedi al primo contatto.

## Naturale o sintetico?

Ferite che potrete risparmiarvi con soluzioni alternative al teak, di origine sintetica, come Seadek, Flexiteek ed affini, oppure con i nuovi riporti in PVC e resina Esthec. Personalmente ho potuto notare la pressoché equivalente efficacia quanto a grip, sia su pelle nuda che con scarpa sportiva o da barca, mentre dal punto di vista del comfort, devo spezzare una lancia a favore dell'ultimo prodotto citato, in quanto riscalda, a parità di temperatura esterna, circa il trenta per cento in meno rispetto ai concorrenti sintetici ed all'essenza naturale, che tra l'altro può replicare quanto a resa estetica, potendo essere installato prevedendo anche le fughe in materiale da commento.

Chiusa questa parentesi prettamente tecnica, che ho però voluto aprire per fare un minimo di punto della situazione sullo stato dell'arte del settore dei rivestimenti di coperta, occorre chiarire che, con riferimento a teak ed ai sintetici che

► *La duttilità di applicazione dei materiali innovativi ad imitazione teak consente una facile adattabilità ad ogni esigenza. Inoltre, il comfort a piedi scalzi è eccellente, soprattutto perché il coefficiente di riscaldamento sotto i raggi UV è più basso rispetto al legno naturale ed eventuali scorie che dovessero esser rilasciate per usura, non sono insidiose come le schegge di legno. Un buon antisdrucciolo sulla vetroresina può comunque offrire un grip altrettanto valido*





## ■ QUESTIONE DI GRIP

lo replicano, dei quali ho citato solo alcuni, la loro efficacia sia da asciutti che da bagnati, cambia se calpestati lungo il verso delle doghe piuttosto che di traverso: in quest'ultimo caso l'effetto aggrappante del comento è molto più evidente rispetto al primo. Nell'industria nautica l'installazione di questi rivestimenti avviene longitudinalmente per agevolare il drenaggio delle acque di coperta fuoribordo, cosa altrimenti difficile con disposizione trasversale, in quanto le giunture di comento sporgono leggermente rispetto al materiale.

### Quanto mi pesi?

Altro punto da considerare è che qualsiasi rivestimento accessorio rispetto alla "pelle" della barca ha un peso aggiuntivo che incide, in misura più o meno pronunciata, sulle prestazioni della barca, sulla ripartizione dei pesi e sui consumi di carburante. Sotto questo aspetto il teak naturale è sicuramente il materiale più penalizzante, dati gli spessori necessari per garantire la planarità delle doghe nel tempo, anche sotto il sole ed agli sbalzi termici: per tale motivo nelle costruzioni moderne si nota l'applicazione del teak prevalentemente su barche di dimensioni medio-grandi, dove il suo apporto incide in minima parte sul peso complessivo. Le altre soluzioni prima citate si equivalgono dal punto di vista del peso specifico, che si attesta in media su un buon venticinque-trenta per cento in meno rispetto al legno naturale. La durata è però differente, così come la capacità di assor-

► *Anche se il piacere di stare in barca a piedi nudi è innegabile, indossare delle buone scarpe aggiunge di certo maggior grip e sicurezza. Molto, soprattutto sulla vetroresina, dipende comunque dalla qualità dell'antisdrucciolo.*



bire sporcizia e sostanze oleose. Quest'ultima aumenta con il tempo e con l'abrasione che, volenti o nolenti, stagioni di spazzola ed olio di gomito opereranno sul rivestimento stesso. Nulla è eterno, d'altronde, e prima o poi si dovrà fare i conti con la sostituzione di questo genere di pavimentazione.

Tra i sintetici, quello che promette una durata superiore è Esthec, per via dell'origine del suo polimero (PVC) e della presenza di una stuoia di vetroresina di supporto, che di fatto lo rende perfettamente sagomabile (prerogativa anche degli altri due citati) ma anche flessibile ed allo stesso tempo solido. È un prodotto che in Italia non ha ancora avuto il riscontro di Seadek e Flexiteek, ormai diffusi da più di un lustro e sempre più presenti a bordo delle nuove costruzioni, dunque ci aspettiamo di vedere rispettate, con il suo impiego più diffuso, le premesse (e le promesse) che sulla carta sembrano alquanto lusinghiere.

Quello che più interessa a noi, uomini di

mare sempre alle prese con canne e mulinelli è, innanzitutto, la tenuta a "botte" fortuite di oggetti contundenti e non (pensiamo alla caduta accidentale di un raffio o di una palla da downrigger), poi la capacità di respingere sostanze altamente pigmentanti come sangue, viscere, neri di seppia ed affini... insomma, tutto ciò che con estrema facilità allontaniamo dal bianco gelcoat con una spruzzata di acqua di mare a pressione.

Ultimo cenno alle problematiche relative all'installazione di dette pavimentazioni: la tecnica è del tutto simile a quella utilizzata per il montaggio dell'essenza naturale, per cui molto spesso gli operatori con un buon know how sulla posa in opera del teak sono in grado, con un minimo di addestramento presso le case produttrici, di installare anche questi materiali innovativi. C'è da considerare, comunque, che ogni azienda ha una sua squadra che, all'occorrenza, può venire direttamente a bordo ed installare il prodotto, consentendovi di avere, in buona sostanza, una sorta di chiavi in mano sull'intera fornitura. Ogni materiale, in definitiva, ha i suoi pregi e difetti, il suo effetto scenico ed i suoi costi, il mercato di questo genere di prodotti si sta ampliando sempre più e noi, come sempre, stiamo alla finestra ad osservare l'evoluzione della tecnica, a beneficio dei nostri piedi e delle nostre preziose ossa

► *L'effetto scenico del teak naturale è indiscusso, così come, però, la manutenzione stagionale da dedicargli. Un amatore del legno naturale lo considererà sicuramente una miglioria di valore, chi è più avvezzo alla semplicità di gestione, lo troverà come una complicazione. Ma il mondo è bello perché vario*

